

In Italia le vendite di psicofarmaci aumentate del 280% dal 1998 al 2004

Un mercato vivace che minaccia di influenzare il mondo della ricerca e della vigilanza sui medicinali. In Italia i pazienti in età pediatrica sono 8.103.000 e secondo il ministero della Salute almeno il 9% soffrirebbe di disagio mentale

ROMA - Dietro la vicenda Prozac si nascondono anche gli interessi di un vivace mercato: quello degli psicofarmaci. Il Prozac, il cui principio attivo è la fluoxetina, è usato da 54 milioni di persone nel mondo, per depressione, bulimia e disturbi ossessivo-compulsivi. In Italia esistono altri 21 farmaci generici a base di fluoxetina. Ma il Prozac è il più venduto, potendo contare su una major, la Eli Lilly, che nel 2005 ha fatturato 14,6 miliardi di dollari. All'intreccio tra mercato e salute si risale percorrendo le vicende degli ultimi anni.

Nel 2006 Lisa Cosgrove, dell'università del Massachusetts, scopre che cinque dei sei membri di un panel incaricato di esaminare l'origine mentale di certi problemi premestruali, è sul libro paga della Eli Lilly, che sta cercando di vendere il suo Prozac anche per il trattamento di quei sintomi. Ne nasce un'inchiesta che finisce sulle prime pagine dei quotidiani Usa nell'aprile 2006. Sotto accusa finisce l'autorevole manuale dei disturbi mentali (Dsm) dell'American Psychiatric Association: metà degli psichiatri che ne hanno redatto l'ultima versione ha legami economici non dichiarati con le case farmaceutiche. Il conflitto di interessi è evidente e il rischio paventato è di creare malattie e terapie ad hoc per gonfiare il mercato. Su 170 psichiatri che hanno collaborato all'ultima edizione del Dsm nel 1994, poi modificata nel 2000, 95 (pari al 56%) hanno avuto rapporti economici, tra il 1989 e il 2004, con le case farmaceutiche, come ricercatori (42%), consulenti (22%) o relatori (16%). La percentuale sale al 100% tra chi ha curato la sezione sui disturbi dell'umore e su quelli schizofrenici/psicotici. Due settori questi ultimi che secondo Chicago Tribune hanno registrato nel 2004 le maggiori vendite tra gli psicofarmaci, rispettivamente 20,3 e 14,4 miliardi di dollari a livello mondiale.

In Italia i pazienti in età pediatrica - tra 0 e 14 anni - sono 8.103.000. Di questi, secondo il Ministero della Salute, almeno 730.000 (9%) soffrirebbero di turbe psichiche e disagi mentali. Ogni giorno 30-35.000 bambini italiani assumono antidepressivi che inducono potenzialmente al suicidio, e uno su quattro (25%) mostra dipendenza dal farmaco, secondo uno studio della Glaxo. Il mercato degli antidepressivi è cresciuto del 280% dal 1998 al 2004 nel nostro paese. Ma tra il 2004 e il 2006, sull'onda lunga dei nuovi studi negli Usa, è diminuito del 55%. Gli affari sono leggermente diminuiti. E quello dei bambini rischia di diventare un nuovo mercato. Non è un caso che ai vertici dell'Aifa, l'Agenzia italiana per il farmaco, sieda Antonella Cinque, fino a 3 anni fa dirigente generale di Farindustria. "Come possibile che un'autorevole rappresentante dei controllati sieda al tavolo dei controllori?" chiede Luca Poma, della Campagna nazionale di farmacovigilanza Giù le mani dai bambini. E anche in Europa l'Agenzia Europea del Farmaco non dipende dalla Direzione Generale Sanità, bensì dalla Direzione Generale Industria.

(gdg)

Redattore Sociale